

**Non è sempre vero**

## Figli abbandonati Una questione morale e sociale

■ Tre milioni di persone, in Italia, non conoscono il nome dei loro genitori naturali. E non possono farlo, secondo il Codice della Privacy, se non dopo 100 anni dalla loro nascita. A questo esercito di «figli di n.n.» Cynthia Russo regala una nuova dignità con il suo ultimo romanzo «Non è sempre vero» (Marsilio, pag. 170 euro

16,50). Una riflessione sui figli abbandonati e non riconosciuti, sul loro diritto di apprendere il nome dei genitori naturali ma anche quello dei genitori di avere notizia della sorte di quei figli. Un tema coinvolgente, non solo questione morale ma anche sociale e culturale. La protagonista è Sara che ama il suo bambino, rimpiange

il marito perduto, soddisfatta della professione ma con un dolore in fondo all'anima: quella figlia concepita con l'uomo della sua giovinezza, strappata dai suoi genitori e abbandonata in un brefotrofo 32 anni prima. Un senso di colpa che alimenta una storia d'amore, fatta di lacrime e sorrisi, di ricerca e rifiuto, una voglia di verità ma anche un sentimento di speranza che aiuta a rimarginare ferite che bruciano l'anima.

